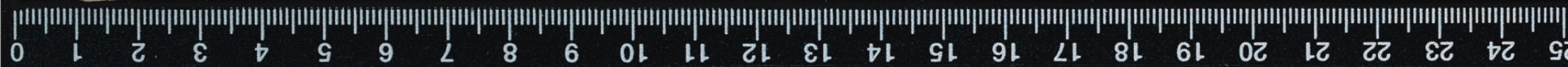


48361

DONO SANVITALE



SC. 162/122

1641852

PAR1236020

[Barone (il)]

FEDERICO II.
OVVERO
IL BARONE DI DOLSHEIM
MELODRAMMA

DEL SIG. FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. E R. TEATRO

DEI NOBILI SIGG. COSTANTI DI PISA

NELLA PRIMAVERA

DELL' ANNO 1822.

Musica del M.^o Pacini



LIVORNO

Presso Pietro Meucci in Piazza d'Arme

Con Approvazione.

PERSONAGGI.

FEDERICO, Re di Prussia.

Sig. Benedetto Torri.

CARLO, Barone di Dolsheim, Maggiore nella Truppa del Re.

Sig. Giuseppe Passanti.

TEODORO, Conte di Feingh, Capitano degli Usseri.

Sig. Giuseppe Franchini.

SIGNOR DI BLUMENTHAL, Governatore di un Castello sulle rive dell' Oder.

Sig. N. N.

AMALIA

Sig. Santina Ferlotti.

BATILDE

Sig. Carlotta Corazza.

} figlie del Governatore.

BRANDT, Sergente riformato, famigliare di Carlo.

Sig. Antonio Ricci.

UN UFFIZIALE.

Sig. N. N.

Cori, e Comparse di { Uffiziali e Soldati.
Vivandiere.
Paesani.

La scena è parte in campagna sulle rive dell' Oder, e parte in un castello, governato dal Sig. di Blumenthal.

Musica nuova del Sig. Maestro Giovanni Pacini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Accampamento militare.

Coro di Uffiziali, Soldati, Vivandiere, ec.

Coro **B**rutta cosa, il mondo dice,
E' la vita militar ...

No; che stato più felice

E' difficile a trovar.

Tra le file delle schiere

Ci lusinga e gloria e onor;

Fra le tende e le trincere

Ci conforta un pò d' amor.

Si canta, si scherza,

Si ride, s' impazza;

Gentil vivandiera

Ci colma la tazza:

La mensa imbandita

Condisce beltà.

Evviva la vita

Che al campo si fa! (*suono di tamburo: tutti sorgono ec.*)

Il Re giunge: ciascuno si schieri,

La rassegna passare si de';

Misto al suon d' istrumenti guerrieri

Salga al Cielo il gran nome del Re.

SCENA II.

Al suono di banda militare esce Federico, e passa in mezzo alle file ec.

Fed. Brave truppe! Son contento.

Paghi sono i voti miei...

sc. 162/122

Se temuta e grande sei,
Prussia mia lo devi a me.

Coro

Viva il Re.

Fed.

Finch' io vivo ogni cimento
Io saprò sfidar per te.

Coro

Sì, pugneremo,
Trionferemo,
La Patria gloria
Si eternerà.

Fed.

Ma poi nei placidi
Giorni di pace,
Piacer verace
Si proverà.

Tutti

All' ombra amica
De' lauri suoi,
Ciascuno di noi
Riposerà.

Fed. Oggi, miei bravi amici, ebbi l' avviso
Che il nemico ha deciso
Di valicar pria della notte il fiume.
Con quattro reggimenti
Voi del vicin villaggio
Vegliate alla custodia, e voi del ponte:
Abbastanza per or difeso il credo..
Ma il Baron di Dolsheim, Carlo non vedo.
Ov' è? sempre fra i primi
Il valoroso giovine mostrarsi
Solea nel maggior uopo al fianco mio,
Di lui si cerchi, a lui parlar desio.
Uff. Il Colonnello, o Sire,
Acquartierato nel vicin villaggio
Questo foglio v' invia.

Fed. (legge)

Che leggo mai!

Carlo!.. il mio Carlo!.. del divieto ad onta
Tutta la notte al gioco! Il primo errore
All' imprudenza giovanil donai,

Colpa è il secondo, e di castigo è degno.
Ei provò l' amor mio, provi il mio sdegno.
(*partono tutti*)

S C E N A III.

*Brandt, Carlo e Teodoro, Brandt è arrabbiato,
Carlo addolorato. Teodoro sempre ridente.*

Bra.

Bella vita!.. Un militare!..
Il mio allievo!... Il mio Barone!..
Notte e giorno amoreggiare,
Perder tutto al faraone...
Ve lo dico sul mustaccio,
Più non voglio sopportar.

Car.

Taci, taci, tu, spietato,
Fai più grave il mio dolore:
Sono oppresso, disperato,
Mille smanie io provo in core.
Donne e carte, andate al diavolo.
Questa vita io vo' cambiar.

Teo.

Eh! che furia quanto fuoco!
Carlo mio, diventi matto?
Lascia pur, detesta il gioco...
Ma le donne che t' han fatto?
Senza amor, inver saresti
Il grazioso militar.

Bra.

Mille bombe! voi guastate
Il mio allievo, il mio Barone.

Teo.

Io lo guasto? ah! ah! guardate
L'innocente, il semplicione.

Bra.

Era tal finchè alle coste,
Bel compagno, a lui non foste.

Car.

Ma crudel non vuoi tacere?
Hai d'affliggermi piacere!

Car. Teo.

(*Ambidue farem giudizio:*
(*Mai più gioco, amor non più.*

Bra. (Ah! la volpe pria che il vizio.
(Ogni pelo mette giù.

Car. (O bella incognita - che tanto io bramo,
(Se fia possibile - che c'incontriamo,
(Sarai tu l'arbitra - di questo cor.

Teo. (Eh! ciarla e chiacchera - a nulla vale,
(Alfin son ussero - non collegiale:
(Dopo la gloria ci vuol l'amor.

Bra. (Io faccio il burbero - ma pur gli scuso.
(Soldati e giovani! - conosco l'uso:
(Le mie scappate - rammento ancor.

Car. Mio caro, abbracciami.

Teo. Non far più scene.

Bra. Non vo' più scandali,
Badate bene.

(Facciam la pace:

(La mano quà.

a 3 (Una bottiglia

(Di buon licore

(Il mal umore

(Discaccerà.

Teo. Bravo il mio Brandt, bravo! il pedagogo
Sai fare a meraviglia.

Bra. Il pedagogo!
Corpo d'un baloardo! Io di suo padre
Fui l'amico, il compagno; in questo astucci
Ecco al mio collo ancora
Un dei mustacchi di quel buon signore.
A lui nell' ultim' ore
Giurai che al figlio suo stato sarei
Padre, tutor, fratello, e non mancai;
Lo crebbi, lo allevai.
E i primi passi suoi diressi io stesso
Nel sentier della gloria, ed or cospetto!
Permettere dovrei che il mio Barone,
Di Vitichindo l'unico rampollo,

Diventi un dissoluto, un rompicollo?
Nò: finch' io vivo ...

Teo. E via! taci: hai ragione.
Non cominciar la predica da capo.

Car. Finalmente io non feci
Cosa che disonori il nome mio,
Correggermi vogl' io.
Tel protesto di nuovo; e per cambiarmi
In uomo assennato, io vo.... ammogliarmi.

Bra. Ammogliarvi? E con chi?

Teo. Con la più bella
Creatura del regno. *Bra.* Ed il suo nome?

Car. Ah! Brandt, l'ignoro. *Bra.* Come?
Dov'abita?... che fa... la sua famiglia! ...

Car. L'ignoro.

Bar. A meraviglia.
E' ricca?

Car. Non lo sò.

Bra. Mille spingardi?
Ve la avete sognata?

Car. Una volta al passeggio io l'ho incontrata.

Bar. E poi?

Car. E poi non più.

SCENA IV.

Un Uffiziale e detti.

Uff. Signor Barone,

Il sovrano v'impone
Di portar questa lettera all'istante
Del castello vicino al comandante.

Car. Brandt, insellar fa tosto
Il mio miglior cavallo.

Teo. Anch'io ti seguo
Ho qualche occupazione in quel contorno.

Bra. Ehi! giudizio all'andata ed al ritorno. (parte

S C E N A V.

Camera nel Castello.

*Amalia leggendo un romanzo**Batilde viene con essa e si mette a ricamare.**Am.* Fortunata Glicera... alfin lo vide...

Alfin gli favello... dolce momento!

Ed io, meschina io nol vedrò giammai

Ah lo vede il pensier. Son paga assai

Cara, adorata immagine,

Che impressa in cor mi sei,

Tutti gli affetti miei

Spiego talora a te.

Così m'illudo allora...

Così mi parli ancora...

Così diletta immagine,

Tu sola basti a me. *siede di nuovo*

Trista vita, o sorella,

Trista vita è la nostra! ognor rinchiusa

Senza giammai veder anima viva,

Fuor che vecchi soldati,

E qualche lacrimoso prigioniero,

E anche questo di raro.

Bat. *Amalia è vero.*

Benedetti i bei giorni

Passati alla città! che passeggiate!

Quanti oggetti ridenti!

Am. Ah s'io potessi

Ritornarvi un istante,

Forse vedrei quel giovine uffiziale

Che non mi può giammai sortir di mente.

Bat. Oh? tu sei romanzesca veramente.

Vederlo un giorno solo

Non parlargli neppur, fuor che coi cenni

E restarne a tal segno innamorata!

Am. Batilde, a innamorare basta un'occhiata.

Bat. Piacque a me pur, lo sai,
 Quel suo compagno, e ten parlai più volte
 Ma per questo io non feci la pazzia
 Di tanto sospirar, come tu fai:
 Co' miei cari glissè mi consolai.

S C E N A VI.

*Governatore, Carlo, Teodoro e detto.**Gov.* (*di dentro*) Venite avanti....*Am.**Zitta:*

Giunge papà, di lavorar fingiamo.

Car. (*in iscena*) Signor a voi rechiamo.

Un foglio del Sovrano.

Teo. (*a Carlo*)

(Ehi! due ragazze.)

Bat. (*Due militari!*)*ad Am.**Gov.*

Alzatevi figliuole,

Fate il vostro dover come si suole.

Bat. ed Am. si alzano e riconoscono
 i loro amanti, sorpresa ec.*Am. Car.* Ciel! chi vedo!*Am.* (*a Bat.*)

(E' desso)

Car. (*a Teo*)

(E' dessa)

Bat.

(Bene.)

*ad Am.**Teo.*

(Buono.)

*a Car.**Gov.* (*leggendo*)

(Il caso è bello.)

Vuole il Re che nel castello

a Car.

Io vi tenga prigionier.

Car. Prigioniero!*Am.*

Nel castello!

Bat. Teo. Meglio, meglio.*Car.* (*con somma gioja*) Oh! che piacer!*Tutti.*(*Grazie o sorte! a me fia dato**Car.* (

Favellarli ad ogni istante.

ed (*Am.* (

Quell' amabile sembiante

Potrò sempre vagheggiar.)

48961

Teo. (Il briccone è fortunato.
 (Bella pena il Re gl' impone!
 (Non potea miglior prigione
 (Quel bel mobile trovar.)
 Bat. (Fosse almeno imprigionato
 (Anche l' altro in queste stanze!
 (Oh! che belle contradanze
 (Si potrebbero ballar.)
 Gov. (Prigioniero, e disgraziato
 (Se la ride, e se la gode!
 (O ci è sotto qualche frode,
 (O che è un matto da legar.)
 Teo. Carlo, allegri: rideremo
 Con sì bella compagnia...
 Car. Fia per me diletto estremo *rivolto ad Am.*
 Così fatta prigionia...
 Gov. Miei signori, v' ingannate;
 Senza l' oste i conti fate;
 Vuole il Re che più dell' uso
 Strettamente ei sia rinchiuso...
 Car. Come!
 Am. Chiuso!
 Bat. In quattro mura!
 Gov. Nè gli possa alcun parlar.
 Ca. Am. (Ah! per me più ria sventura
 (Non poteva capitar.)
 Te. Bat. (La prigion diventa dura:
 (Non c' è tanto da scherzar.)
 Gov. Signori, scusate,
 Ma deggio ubbidire;
 La spada lasciate: *a Car.*
 Dovete partire, *a Teo.*
 Teo. Maggiore la mano...
 Car. Addio capitano..
 Gov. Ehi! guardie. *escono dei soldati, ed ei*
si trattiene a dar ordini segretamente al caporale

Bat. (a Teo.) Aspettate:
 Fra poco tornate.
 Am. (a Car.) La via di parlarvi
 Trovare saprò.
 (Sì, sì penseremo,
 Vedremo... faremo...
 a 4 (Non mancano astuzie,
 Prudente sarò. *il Gov. ritorna e*
si dividano
 a 5
 Am. (Chiudete lo pure guardate lo
 Car. (mi mi attenti.
 Teo. e (Amore è più scaltro-di sei reggimenti,
 Bat. (Io voglio ficcarvela-timore non ho.)
 Gov. ((Son destri costoro-son furbi, son lesti,
 (Conviene che attento-che vigile io resti:
 (Si studino, inventino-scappar non mi può.)
 Gov. Andiamo: venite.
 Teo. Maggiore la mano.
 Gov. Signore partite.
 Car. Addio capitano.
 a 5 [Chiudete lo pure ec.
 [Son destri costoro ec. *Car. e Teo. par.*

S C E N A VII.

Il Governatore, Amalia e Batilde, indi Brandt.

Am. Ah! papà non vi credo sì crudele
 Che compiere a puntino
 Vogliate il rigoroso ordin reale.
 Che ha fatto mai quel giovine di male?
 Gov. Non mi curo saperlo: io deggio solo
 Obbedire al comando: alla maniera
 Con cui si esprime il Re, quel signorino
 Parmi che matto estremamente ei sia.
 Bat. Nel mondo ha ciaschedun la sua pazzia.
 E se rinchiuder tutti
 Si volessero i matti,

Ogni casa sarebbe una prigione.

Bra. Voglio passar... io cerco il mio Barone.

Gov. Fermati. Dove vai? qual tracotanza!
T' insegnerò il rispetto.

Bra. Corpo d' un falconetto!

Di Vitichindo l' unico rampollo
Il Barone di Dolsheim, l' amico mio
Come un vil malfattore imprigionato!
Vo' vederlo... *Gov.* Non puoi.

Bra. Come! *Gov.* E' vietato.

Bra. Mille bombe! e da chi?

Gov. Dal Re. *Bra.* Nol credo.

Federico è un bravo uom ..

Gov. Olà soldati, (*escono due*
Discacciate costui... *soldati*

Bra. Brandt, scacciato!

Un militar d' onore

A Torin vincitore... a Malplaquet?...

Gov. Parti. *Bra.* Cospetto: un simil torto a me?...

Il Re mi sentirà... Giuro per questi

Onorati mustacchi... a Federico

Dirò la mia ragione... Un memoriale...

Una supplica... sì... vedrà s' io scrivo

Di buon inchiostro... e non l' avrà per male.

Gov. Parti.. *Bra.* A Brandt!.. a un par mio!... *par.*

Bat. Che originale! *partono.*

S C E N A VIII.

Accampamento militare.

Uffiziali e Supplicanti, indi Federico,

Coro

Entrar si faccino

Che tutti sente,

I supplicanti.

Che a tutti è provido

Fra pochi istanti

Di egual bontà!

Il Re gli udrà.

Figura, e immagine

Felici i suddetti

In terra ei veste

D' un Re clemente,

Della celeste

Che tutti accoglie,

Paternità.

Federico sorte, riceve i memoriali, e li va leggendo.

Fed. Anna Dolburg, vedova... mendica...

Morto in battaglia il figlio... ella domanda,

Implora una pensione.

Sventurata! ha ragione. Ella mi diede

Quanto avea di più caro, e nel bisogno

Abbandonata or langue?

Scritto è il debito mio col di lei sangue.

Plumer, sergente... all' inimico ei prese

Una bandiera... tre ferite in petto...

Avanzamento ei chiede... a lui s' oppone

Un giovane Barone..

Il suo merto è il suo nome... Abbia il sergente

Il guiderdon che spera:

Lo nobilita assai quella bandiera.

S C E N A IX.

Brandt e Federico.

Bra. Ecco il tempo opportuno: *indietro*

Brandt, avanti, coraggio. La tua supplica

E' scritta in forma tal da far vergogna

All' accademia della capitale.

Sire!

avanzandosi.

Fed. Porgi. Ch'è questo?

Bra. Un memoriale.

Fed. Sire: di Vitichindo la famiglia *legge*

„ Della vostra è più antica. Avete dunque

„ Un Uffizial più nobile di voi...

„ E come un vil galuppo lo trattate...

Bra. Certo.

da sè

Fed. „ Ed in man lo date

„ Al Comandante più incivil di quanti

„ Avete Comandati. Non è questa

„ La maniera d' agir, non è creanza.

Bra. Sicuro.

Fed. „ E qual mancanza

„ Ha mai commesso il povero ragazzo?

„ Ha giocato, ha perduto, ecco il gran male.

Bra. Diavolo, è naturale.

Fed. „ E se si desse il caso che in battaglia

„ Giocaste una provincia, e la perdeste,

„ Ben fatto credereste,

„ Che a Spandau vi tenessero prigione?

Bra. Non: corpo d'un cannone.

Fed. „ Animo, o Sire:

„ Una buona manovra, a me rendete

„ Quel garzon, senza cui viver non curo

„ E vi accerto, e vi giuro,

„ Che sono, e sarò sempre, o Federico,

„ Vostro fedele suddito, ed amico.

„ Brandt, vincitore a Osted a Barcellona,

„ A Ramilly, a Torino,

„ A Peterwaradino, a Malplaquet.

Bra. Da replicar non c'è

Fed. „ Pronto e capace

„ A vincere per voi quando vi piace.

Qual linguaggio? qual baldanza?

Bra. E' convinto, è persuaso.

Fed. Insegnarmi la creanza?...

Bra. Egli ha torto, non c'è caso.

Fed. [Ardimento a questo eguale

[Mai nel regno non s'udi.

Bra. [Mille! bombe un memoriale

[S'ha da scrivere così.

Fed. Vieni avanti: tu fellone

Scrivi al Re con tanto orgoglio?

Bra. Sire; io chiedo il mio Barone

Il mio allievo imploro e voglio.

Fed. In tal guisa domandarlo?

Bra. Deh! rendetemi il mio Carlo.

Fed. Temerario...

Bra. Il mio Barone!

Fed. Tracotante...

Bra. Il mio Barone!

Fed. Del tuo strano e folle ardire

Ti farò ben io pentire:

Come un vile malfattore

Fucilare io ti farò.

Bra. Sire; in campo ed in battaglia

Affrontato ho la mitraglia;

Incontrar con più valore

Cinque palle io ben saprò.

Fed. [Questa volta commettevi

[Federico, una pazzia.

[Tristo saggio in ver facevi

[Della tua filosofia:

[Presto emenda lo sproposito

[Da filosofo e da Re.]

Bra. [Mille bombe? in brutto intrico

[Quella supplica mi pone:

[Non importa, Federico:

[Tu hai torto ed io ragione:

[Se sei uomo di proposito

[Accordar la devi a me.]

Fed. Resta e aspetta. *va al tavolino e scrive.*

Bra. Resto .. aspetto.

Fed. Son di te più originale: *scrivendo.*

Bra. Egli scrive... ah! ch'io l'ho detto.

Disgraziato memoriale!

Fed. Giacchè tanto in cor ti preme *ritornando*

Il tuo Carlo, il tuo Barone,

Tu starai con lui prigioniero,

Al suo fianco ognor ti avrà.

Bra. Io prigioniero?... A Carlo insieme?

Grazie, o Sire... oh qual bontà!

Fed. Va: tu stesso al Castellano

Reca l'ordine sovrano.

Bra. Mille bombe!... corro... volo...

Che piacer per noi sarà!

Di sì grande e bel favore
 Sempre grati a voi saremo:
 Di campagne, di valore,
 Di battaglie parleremo:
 E attendendo il dì beato.
 Che ci abbiate perdonato,
 Fumeremo, beberemo
 Alla vostra sanità.
Fed. Va brav' uomo, il tuo buon core
 Mi ha colpito, m' ha commosso:
 Dell' ingiusto mio furore
 Faccio emenda come posso,
 Ah! fra tanti militari
 Trenta mila de' tuoi pari,
 E invincibili saremo,
 E ciascuno ci temerà *Bra. parte.*

S C E N A X.

Federico solo.

Quanto amor per Carlo?
 Quanta fede in quell' uomo. Ah! perchè mai
 Di così belli esempi
 Non abbondan l' armate?
 Così pura amistate, amor si schietto
 E sol dei prodi, e degli eroi l' affetto. *parte.*

S C E N A XI.

Giardino nel castello; in fondo vedesi una torre
 ed un verone per cui si scende abbasso.

Amalia, e Batilde
introducendo con molta precauzione Teodoro.

Am. Non fiate...
Bat. Tremo tutta.
Teo. Mie ragazze, state zitte.
Am. Siam perdute...
Bat. Siamo fritte...

Se papà — vi scopre quà.
Teo. Non temete — state chete:
 Il papà — non mi vedrà.
 Dov' è Carlo?

Bat. E la rinchiuso.

Teo. Nella torre?

Am. Ah! si pur troppo.

Teo. Non pensava a questo intoppo.

Am. Bat. Neppur io.

Come si fa?

(Su pensiamo su poniamo
 (Il cervello alla tortura ..
 (Ci son porte... ci son mura...
a 3 (Quà soldati... guardie là.
 (Ah! la cosa — è assai scabrosa.
 (Non è facile l' impegno...
 (Reggi, Amor, il nostro ingegno,
 (E l' intento si otterrà. *pensano.*

S C E N A XII.

Carlo dal verone e detti.

Car. O fortuna! ti ringrazio,
 Io non ti ho pregato invano:
 Cheto cheto, piano piano,
 Nel giardino io scenderò.

Teo. Giunge alcuno... *scostandosi*

Bat. Am. Ahimè! ci siamo

Car. Odo gente [nel giardino] Ah! (*si accorge di quelli*

Bat. Am. Teo. [vedendo Car.] Ah! chi vedo!

Car. Voi!... *correndo ad essi*

Teo. Tu!...

Am. Oh gioja!

Appena il credo

Teo. Am. e Bat.
 Come usciste? Come andò?

Car. Disperato io m' affacciai
Della torre alla ferrata...
Quasi smossa io la trovai...
Con due crolli l' ho staccata...
Dal balcon della prigione
Io saltai su quel verone.
Dal verone nel giardino,
Dal giardino al vostro sen.

*abbraccian-
do Teo.*

Car. ed Am.

[Questa volta a noi la sorte
[Fu propizia, amato ben.

Teo. e Bat. ridendo

[Il castel davvero è forte,
[E il papà sicuro almen!

Teo. Car. Zitti zitti procuriamo
Che la cosa sia coperta

Bat. Am. Con prudenza agir dobbiamo,

[Badar bene, e stare all' erta
[Ogni giorno, ed a questa ora
[Tutti e quattro ci vedremo:
a 4 [Testimonj non avremo.

[Sol per quando amor verrà.

[Che bellissimo quintetto!

[Che diletto — che sarà

Voci di dentro.

Alto! ferma non si passa,

Car., Am., Teo., Bat.

Ah! quai voci!

Voci di dentro, sparo di fucile

Arresta!

Oh Cielo!

Am.

Teo.

Scappa, scappa.

Car.

Ove mi celo?

a 4

Quale inciampo! qua... no... là.

cercando un nascondiglio Teo. e

Car. si nascondono.

Voci di dentro.

Alto! ferma?

SCENA XIII.

Esce Brandt inseguito dai soldati, e tosto da un' altra parte il Governatore, Amalia, e Batilde in iscena; Teodoro, e Carlo celati.

Bar. Mille bombe!

Gov. Qual rumor? che vuoi? chi sei?

Bar. Rispettate, i pari miei...

Questo foglio vel dirà.

*presenta la
lettera del Re*

Gov. Chi lo manda?

Bra. Federico.

Gov., Am. e Bat.

Il sovrano?... che sarà?

Gov. „ Del presente il portatore *leggendo*

„ È un brav' uomo:

Bra. Mille bombe!

Gov. „ Presso a voi Governatore,

„ Vò ch' ei resti.

Bra. Mille bombe

Gov. „ Ei custode sia di Carlo.

Bra. Mille bombe, vo' a cercarlo

Gov. Ferma... aspetta...

Bra. Carlo io voglio

Carlo! Carlo!

Car. mostrandosi con Teo. Eccomi quà.

Bra. Come voi! *sorpreso*

Gov. Fuor di prigione? *a Car.*

a Teo. Anche voi, signor, qua dentro!

osservando sospettoso le figlie

Am. Bat. Teo. e Car. imbarazzati

Vi dirò... combinazione...

Non sapea... per me non ci entro

Gov. Zitte là: capisco tutto.

a 4 (Ah! l' imbroglio si fa brutto.)

Gov. Ma sappiate che all' amore (a Carlo e
In mia casa non si fa. Teod.

Bra. Mille bombe!

Car. Teo. Perdonate.

Bra. Pur qua dentro ragazzate! a Carlo

Voci di dentro Viva, viva Federico.

Brand. Gov. e Teod.

Federico! il Re!

Bat. Am. Car. Che intrico!

Gov. Bra. Presto; andiamo ad incontrarlo.

Bat. Egli vien.

Teo. Stai fresco, o Carlo!

SCENA ULTIMA.

Federico con seguito accompagnato da persone del castello. Brandt, il Governatore gli vanno incontro con Amalia e Batilde.

Tutti Sire!

Fed. Addio Governatore.

Vecchio amico! come va?

Ma chi vedo! voi Maggiore vedendo Car.
In giardino? in libertà?

tutti rimangono confusi. Il Re contempla tutti e si accorge di Am. e di Bat.

Tutti.

Fed. (Or capisco: al bricconcello.

La prigion dovea piacere:

Un severo carceriere

Ha trovato in verità.)

Bra. (Mille bombe! un gran flagello

Or minaccia il mio Barone:

Come un colpo di cannone

Brontolar lo sento già.)

Gov. (Tal disordine al castello!

Così poca disciplina!

Ah! mi aspetto una rovina;

Meditando il Re la va.)

Car. Am. (Ah! tu guasti in sul più bello,
Sorte avversa, il mio disegno,
Chi sa mai del Re lo sdegno,
Qual disastro apporterà.)

Teo. Bat. (Volge il Re nel suo cervello
Qualcheduna delle sue:
Buona notte a tutti e due!

E ne
gli concia come và.)

Fed. Signor Governatore.

Gov. Sire!

avanzandosi

Bra. Al cannon dà foco.

Fed. Segreto traditore

Si asconde in questo loco.

Tutti Un traditor!

Fed. accenn. le donne Guardate:

Il traditore è amor.

Poco per lui sicuri,

Qua sono i prigionieri.

Anzi che il dì s' oscuri

Vi è di partir mestieri:

D' altra miglior fortezza

Vi fo governor.

Gov. Sire!... io vi giuro... *mortificato*
Fed. Basta.

Car. Ah! Maestà...

Fed. Tacete;

Punito assai non siete.

Non son punito!...

Car. Fed. con forza No.

Del tuo Signor al fianco

Oggi non pugnerai.

Car. Sire! che dite mai!

Fed. Ti punirò.

Car. Bat. Deh! rivate...

22
Fed.

E' inutile.

Andiam, miei prodi

Al campo.

Coro

Fed.

Governator, seguitemi,

Bra.

Briccon... a Carlo di sdegno avvampo

Car.

Ah! di vergogna io moro!

Teod. Am. Bat.

Che far, che dir non so.

Tutti.

Fed. (Egli soffre. Ah! non sai disgraziato
Quanto costi al mio cor d'avvilirti.
Ma riporti saprò col punirti
Nel primiero cammino d'onor.)

Car. (Me infelice! in prigione serrato
Mentre ognuno alla gloria s'invia,
A qual punto una breve follia,
A qual passo mi ha spinto un error.

Teod. Am. Bat.

(Come il vento in un tratto ha portato
Le speranze, i raggiri, i disegni!
Pria le astuzie, pria l'arti ne insegna,
Poi ti piace deluderle, amor.)

Bra. (Neghittoso come un riformato
Qui dovrò fra due mura mirarlo?
Mille bombe? il mio allievo, il mio Carlo!
Federico, tu eccedi in rigor.)

Gov. e Coro.

Si partite: infelice il soldato
amo:

Che compagno alla gloria non vuoi;
Ei non gode, o maggior degli eroi,
La tua stima, e il tuo sommo favor.

Fine dell' Atto Primo.

23
ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Esterno di un Castello.

Teodoro, indi Brandt.

Teo. Ecco il castello, ove le nostre belle
Ha confinato il Re... Poder di bacco!
Anche in questo entrerò come in quell' altro...
Giovane, amante e scaltro
Che non farò per riveder Batilde.
Per giovare all' amico?

La sa più lunga Amor di Federico.

Bra. Il Sovrano è la dentro? Teo... Sì.

Bra. Va bene. Teo. Aspetta un pò.

Bra. Non posso. Teo. Odi.

Bra. Cospetto

Non voglio udir parola altro ho che fare
Vado a prò del mio Carlo a perorare.

Teo. In mezzo all' armi pur, bello è l' amore.

Bra. Se vi foste trovato in quella notte
Che il Visir ci sorprese...

Teo. Appunto; dimmi

Come ve ne sortiste in quell' orrore?

Bra. Con arte, con prudenza, e con valore.

Teo. Dimmi dunque in qual modo

Di là potesti uscire?

Bra. In un momento.

Porgetemi attenzione

E il talento, e il valor conoscerete
Del padre del mio Carlo, e stupirete.

Era notte oscura, oscura

E il Visir ci stava a fronte

Che appostato in cima il monte

Parea dirci viera pur quà.

A sinistra un fiume, e grosso
 Alla destra un precipizio;
 Ve' che caso maledetto!
 E fumando per dispetto
 Borbottando almanaccando
 Ei si stava ruminando
 Come uscir potea di là.
 Quando a un tratto dalle spalle
 Sento un suono di trombetta
 Vien gridando una staffetta
 Turchi, Turchi eccoli quà.
 Turchi proprio! Turchi! e quanti!
 V'è un Bascià dalle tre code
 Un Bascià? ma bagattelle
 Qui si tratta della pelle
 Tempo a perdere non ci stà.
 Incomincia a fare i conti.
 Quà v'è un fiume senza ponti
 Quà ci chiude un precipizio
 Cospetton! ci vuol giudizio.
 Turchi avanti, Turchi indietro
 Là un Visir, di quà un Bascià
 Vitichindo, che si fa?
 Su coraggio brava gente
 Così grida a suoi Soldati
 Su coraggio allegramente
 Pria che arrivi quà il cannone
 Qui ci vuol risoluzione.
 Diamo addosso a quei birbanti
 Quello è il monte, avanti avanti
 Il valor ci salverà.
 Detto fatto in un momento
 Tra le palle, e la mitraglia
 Assaltiam quella Canaglia
 Mena ... piazza ... corri ... ammazza
 March ... alons ... en avant ... lh, eh bum.

Il Visir è morto già;
 Tutti fuggon quà, e là,
 Noi passiam con libertà
 Niun ci dice *chi va là*;
 E il Bascià che dietro stà
 Il Bascià che cosa fa?
 Il Bascià poter di bacco
 Con le code dentro al sacco
 Vede il merlo uscir di gabbia
 Batte i piè freme di rabbia
 E strappandosi i mustacchi
 Alza i tacchi, e se ne va.
 Che piacer, che imprese rare
 Sono queste in verità.
 Ma pur per mia disdetta
 Quei tempi son passati.

S C E N A II.

Federico, Governatore, Amalia, Batilde e detti.

Fed. Governator, son grato alla fiducia
 Che in me ponete, e ad accertarvi io torno
 Che mi faccio per lui mallevadore.
 E' un giovane d'onore:
 Voi sarete contento, e vostra figlia
 Più contenta di voi di tale sposo.
Gov. Sire sarà; più dubitar non oso.
Fed. Che vi par, signorina? Ho ben trattato
 La vostra causa? *ad Am.*
Am. Il mio contento è tale
 Che non mi lascia, o Sire,
 Esprimervi la mia riconoscenza.
Bat. Mi rallegro, sorella; alle tue nozze
 Voglio ballar per sei. *Bra.* (Nozze? Con chi?
 Mille spingardi!) Maestà... *Fed.* Tu qui
 Appressati. *Bra.* Il mio Carlo addolorato.
Fed. Ei sarà consolato. *Bra.* Egli sperava

Che voi... che lei... che l'amor suo .. (m'im-
Sire, scusate .. io voglio broglio)
Farvi capir, che il mio Barone amante
Di questa signorina, a voi chiedea
Licenza di sposarla .. *Fed.* Io lo sapea.
Rallegrati, brav' uomo: ho prevenuto
La domanda di Carlo: Esso è lo sposo
Destinato ad Amalia. *Bra* Esso?

Teo. Che sento?
Bra. Viva il gran Federico! Io son contento
allegriissimo.

S C E N A III.
Un Ufficiale, e detti.

Uff. Sire... *presentando un foglio* *Fed.* Porgi.
Bra. Or davvero, o Carlo mio,

Farai giudizio.

Fed. turbato Crederlo non posso.

Am. (Ei si turba.) *osservando il Re*

Bat. (E' commosso.)

Fed. Perfido Carlo! *forte.* *Am.* Oh Dio!

Bra. Sire, che dite? *Gov.* (Qualcuna delle sue.)

Fed. Silenzio! Udite.

„ Il Baron di Dolsheim più non si trova (*legge*)

„ Al castello dov' era imprigionato (*forte*)

„ Disertato si crede. „

Tutti

Fed. (Sconoscente! allor ch' io stesso

Mi fo suo mallevadore...

Egli è un vile, un disertore,

L'ira mia lo giungerà.)

Am. (Infelice! Egli ha commesso

Sol per me sì grave errore:

Ah! mi scoppia in seno il core,

Ah! di lui che mai sarà?)

Bat. (Questa volta, lo confesso,
Sono anch' io di mal umore;

Addio nozze, non più amore.

Ogni festa in fumo andrà.)

Teo. (Imprudente! A quale eccesso

Di follia lo spinse amore:

La vendetta, ed il furore

Del Sovrano in lui cadrà.)

Bra. (Mille obizi! Compromesso

*asciugandosi
una lacrima*

Sono anch' io... ci va l'onore;

Tal vergogna, tal rossore

Mi attendeva in quest' età.)

Gov. (Veda il Re se ho torto adesso,

S' era ingiusto il mio rigore:

Veda il Re, se il suo favore

Collocava come va.)

Fed. Soldati: il reo s' insegue,

Non abbia asilo o scampo:

In faccia a tutto il campo

Qual malfattor morrà.

Am. Me sventurata?

Teo. Ah! Sire...

Bat. Am. Teo.

Forse è innocente ancora,

Bra. Forse .. (Non so che dire.)

Fed. E' un traditore: ei mora.

Am. Bat. Deh! per pietà e...

Fed. Partite.

Teo. Bat. Sire, perdono...

Fed. Uscite.

Bra. Carlo... ah! mi vien da piangere.

Am. Mancando il cor mi va. *odonsi colpi di
cannone, i quali vanno crescendo sino
alla fine della scena seguente.)*

Tutti. Il cannone!

S C E N A IV.

Coro di Uffiziali e detti.

- Coro* Accorrete. Il nemico
 Batte il ponte, ed accostasi al fiume,
Fed. Egli ardi prevenir Federico,
 Ma sorprenderlo invano presume.
 Prodi, all'armi.
- Coro* Fermezza, coraggio.
Fed. Ritiratevi tosto al villaggio. *ad Am. e*
 Decisiva sarà la battaglia, *Bat.*
 Il nemico ha da fare con me.
- Bra.* Il cannone già spara a mitraglia..
 E il mio Carlo, il mio allievo non c'è.
Fed. Gov. Teo. Coro.
 Su, voliamo, corriamo al cimento.
 Questo è giorno di gloria e di onor.
Am. Bat. Ah! l'affanno, il timor lo spavento
 A vicenda mi straziano il cor.
- Bra.* Carlo, Carlo da questo momento
 A morire cominci all'onor. *partono.*

S C E N A V.

*Villaggio.**Carlo solo.*

Me lasso! io spero in van: forse a quest'ora
 E' perduto l'onor, e a me sovrasta
 Dei codardi il destin... Da questa parte
 Un passaggio si tenti. Oh Ciel!... si avvanza
 Frettoloso un soldato...
 Si procuri evitarlo. *per partire.*

S C E N A VI.

Brandt e detto.

- Bra.* Alto là: ferma... *Car.* Brandt!
Bra. Chi vedo! Carlo...
Car. Oh dolce amico... *Bra.* Zitto un disertore

- Non è amico di Brandt: và, sconsigliato,
 Fuggi: sei fucilato
 Se alcun ti riconosce *Car.* Oh Dio! che sento!
Bra. Corpo d'un reggimento! *rapidamente*
 Il Re ti perdonava,
 Amalia ti accordava,
 Di grado t'inalzava, e tu briccone,
 Tu frattanto fuggivi, e abbandonavi
 La patria il tuo Sovrano, il vecchio amico,
 Il tuo Brandt, il tuo padre, il tuo fratello.
- Car.* Pietà di Carlo tuo... *Bra.* Non sei più quello.
Car. Io non son disertor, viltà cotanta
 Non mi cadde in pensier, seguir l'amante,
 Vederla un solo istante,
 E al carcer mio tornar era il mio scopo.
- Bra.* Son vane scuse: esse non fanno all'uopo.
 Prendi, prendi quest'oro, *gli presenta una borsa*
 Unico mio tesoro,
 Frutto de' miei risparmi, e finchè puoi
 Fuggi... *Car.* Io fuggir! giammai
- Bra.* Morir tu vuoi:
 Salva la vita almen, giacchè l'onore,
 L'onor di Carlo è andato.
- Car.* Viver disonorato!
 Morir piuttosto io voglio...
- Bra.* Odi: vien gente.

S C E N A VII.

Teodoro con soldati e detti.

- Teo.* (*di dentro*) Correte e prestamente
 Occupate le alture del villaggio. (*i soldati*
Car. Più speranza non v'è *partono*)
Bra. (*trattenendolo*) Fermi. Coraggio.
Teo. (*in iscena*) Chi vedo? Carlo!
Car. Amico! *Teo.* Ah! disgraziato
 La morte ti circonda, ed arrestarti

Io stesso qui dovrei,
E tu ardisci aggirarti in mezzo a noi?
Celati: ancor lo puoi ...
Profitta del disordine comune ..
La battaglia è perduta: in ritirata
Già si batte l'armata:

Il nemico ha sorpreso le trincere,
Si avvicina al villaggio, e Federico
E' in rischio di venir colto alla spalle.

Bra. No, cento mila palle!

No, non sarà. *Teo.* Due compagnie soltanto
Non possono far fronte a due brigate.

odesi fucilate in lontananza

Udite: ecco le prime fucilate.

Car. Brandt a morire io vado,

O a racquistar l'onor.

Voci di dentro Fuggiam... venite ...

SCENA VIII.

*Paesani, alcuni Soldati tutti in disordine,
e detti.*

Car. Arrestatevi: olà! dove fuggite?

Codardi, e avete core

Di abbandonar all'inimico in preda

Le vostre case, le consorti, i figli?

Voi potete salvarli e voi fuggite?

Coraggio! a noi vi unite:

Combattetate con noi: non è sì forte

Qual vi credete, il battaglion nemico.

Correrà Federico

Con tutto il campo a sostenervi. Io voglio

Salvarvi tutti, e di voi duce farmi.

Ad armarvi correte.

Tutti All'armi mi chiama

Desio di vendetta

M'invita, m'aspetta

La gloria, e l'onor.

Ah d'ira e furore

Mi palpita il seno

Geloso veleno

Mi serpe nel cor.

Paventa Superbo

Gli oltraggi rammento

Non veggio non sento

Che voci d'orror.

Con. Deh sfoga Signore

Il giusto furor.

Car. Il brando decida.

Con. Ardire m'accende

Siam pronti a pugnar.

Car. Farò con questo acciaro

De' vili orrendo scempio

E i secoli d'esempio

Avran dal mio furor.

La smania crudele

Che d'ira m'accende

Più fiero mi rende

M'invita a pugnar.

Con. Ardire m'accende

Siam pronti a pugnar.

SCENA IX.

*Un Ufficiale con Soldati, Governatore,
indi Federico con seguito.*

Uff. Presto, sollecitatevi,
D'ogni cosa sgombrate il padiglione,

In questa posizione

Non può restar l'armata.

La battaglia è perduta.

Gov. E' guadagnata.

Fed. Le batterie del ponte

Sien rifatte all'istante, ed accresciute

Le trinciere del villaggio. In ogni modo

Sien soccorsi, e premiati
 Gli abitanti, e i soldati; — e in ogni lato
 Si cerchi, e si discopra
 L'eroe che fece sì magnanim' opra
partono il Govern. l' Uff. ed i soldati.

S C E N A X.

Federico, indi l' Ufficiale, in ultimo Amalia.

Fed. Qual giornata fu questa!
 Che ostinata battaglia! Oggi hai provato
 Della volubil sorte, o Federico,
 Or vinto, or vincitore,
 Tutti i capricci insiem, tutto il favore.
 Ma quello sconosciuto
 Perchè s' asconde a me? perchè ricusa
 La maggior ricompensa degli eroi,
 La lode del suo Re?

Uff. Sire! *Fed.* Che vuoi!

Uff. Prigionier da se stesso a dar si venne
 Il Baron di Dolsheim, e chiede e prega
 Di presentarsi a voi.

Fed. Veder nol voglio;
 Non è più degno della mia presenza ..
 Tosto eseguita sia la sua sentenza *l' Uffiz.*

Am. Sire... *parte, in questo entra Amal.*

Fed. Voi qui, signora?
 Una fanciulla al campo! *Am.* Ogni riguardo
 Vince il dolor da cui trafitta io sono.

Sire, pietà, perdono *Fed.* Per chi?

Am. Per Carlo. *Fed.* Dell' indegno il nome

Non proferite: inevitabilmente

E' scritta la sua sorte...

La morte meritò... *Am.* Cielo! la morte!

Fed. Sì: poca pena è questa

Per un vil disertor.

Am. Lo ha spinto, o Sire

Impeto giovanil... cieco desio...
 Imprudenza d' amor... *Fed.* Giudica il fallo
 La Legge e non la causa.

Am. Ah! contro a questa

Così barbara legge il mio dolore

Si appella... *Fed.* A chi?

Am. Di Federico al core.

In quel cor confido, e spero,
 Che nel mondo egual non ha;
 Che il poter d' un Re severo
 Sa temprar con la pietà.

Fed. Del mio cor tradì l' ingrato
 Le speranze, e l' amistà...
 Ho rossor d' averlo amato...
 Onta eterna a me sarà.

Am. Al vostro piè miratemi...

Voglio morir d' affanno...

Fed. Basta... non più... lasciatemi... *alzandola*
 Partite.

Am. Oh Ciel tiranno!

Pietà!...

Fed. Pietà non merita

Un vile, un disertor.

Am. (Forza non han le lacrime,
 Sono impotenti i gemiti,
 Da mille smanie, e fremiti
 Sento agitato il cor.

Fed. (Invan per lui questa anima
 Tenti, o pietà, sorprendere,
 Omai non deggio intendere
 Che il giusto mio rigor.)

Am. (O perfida speme!
 O barbara sorte!
 Mi agghiaccia, mi preme
 La mano di morte,
 La luce del Sole
 Si oscura per me.)

(Capace a soffrire
Cotanto martire,
Un' alma si forte.
Si ferma non v' è.)

Fed. (La pena e l' ambascia
Che l' alma ti preme
Veder non ti lascia
Se il core mi geme,
Se d' esser mi duole
Crudele con te.)
(Costretto a colpire ...
Sforzato a punire ...
E' questa la sorte
Funesta d' un Re.)

Am. parte.

SCENA XI.

Federico solo, indi Teodoro e Brandt.

Fed. Oh come spesse volte
Pesi dell' uomo al core
Poter di Re!... Ma questo esempio al campo
Dar di rigor degg' io... La disciplina
E' l' alma d' ogni armata,
E ad ogni costo fia da me serbata.

Teo. Ah! Sire!... *Bra.* Maestà!...

Fed. Se a prò del reo

Ad implorar venite
E' vano...

Teo. Ah! Sire, udite...

Bra. Veniamo ad impedir che Federico
Commetta un grosso sbaglio. *Fed.* Temerario!
Tu mi parli così? *Teo.* Non vi sdegnate,
Al buon uom perdonate. — Il prode ignoto
Che l' armata salvò, che invan finora
Da per tutto cercaste onde premiarlo,
E' il Baron di Dolsheim.

Bra. Egli è il mio Carlo.

Fed. Come! che sento!

Teo. Permettete, o Sire,

Che brevemente esponga...

Bra. Io, io voglio

In due parole raccontar il fatto.

Vinto e quasi disfatto

Voi Sire . . . Perdonate : anche gli eroi
Han talvolta disgrazia . . . Ebbene fuggiva

La vostra armata, e l' inimico entrava
Come un torrente nel vicin villaggio.

Coraggio, su coraggio!

Carlo dicea. Notate ben che Carlo

Era là a caso, e che vedea fuggire

Abitanti e soldati. Alle sue grida,

Al suo contegno, ed alla spada ignuda

Che aveva fra le mani

Fermansi i paesani. — In un momento

Ei ne fa un reggimento

E corre alle trinciare, e per la via

La sparsa compagnia de' granatieri

Raccogliendo quà, e là, vola al nemico . . .

Evviva Federico! . . .

Paffe di qua, puffe di là . . . si avventa

Come un leone in mezzo alla mitraglia,

Urta in quella canaglia,

La sparge, la sbaraglia, e come un lampo

Si unisce al vostro campo... e la vittoria

Strappando all' inimico...

Dite voi, Capitan, se il vero io dico,

Fed. (Carlo!... che intesi?..)

Bra. E' questo, o Sire, è questo

Colui che regalate

Con cinque moschettate. — E non vi sembra

Questo uno sbaglio? Ah! finchè tempo avete

Da quel brav' uom ché siete

Ordinate... impedito...

Fed. Taci: basta così. *) Meco venite. *partono.*
(* dopo un momento di silenzio

S C E N A XII.

Accampamento militare.

*Al suono di trista marcia sfilano le truppe
intanto si canta il seguente.*

Coro.

Sul fior degli anni suoi!...

Si valoroso un dì!...

Dovrà perir così?

Morir da vile?

Ah traviar gli eroi

D' uno in un altro error:

Questo, o crudele amor,

Questo, e il tuo stile?

S C E N A XIII.

Amalia, seguita dal Governatore e da Batilde.

Am. Lasciatemi, crudeli!

Bat. Amalia!... *Gov.* Figlia.

Non t' inoltrar di più.

Am. Pria che per sempre

Me lo rapisca l' inflessibil fato,

Vo' vederlo e morir...

Gov. Forse il suo fallo

Cancellò la vittoria, ed il Sovrano

Può perdonagli ancor.

Am. Al mio dolore

Chiuso trovai quel core: — Invano, o crudi,

Mi trattenete... disperata io sono, *per uscire*

Gov. Fermati. *trattenendola*

Am. Oh! Ciel qual suono?... *suono di tamburo*

Gov. Il fatal segno è questo. *di dentro.*

Am. Un gel di morte
arrestandosi inorridita.

Scorre di vena in vena; e alle mie ciglia

Si oscura il giorno... *si abbandona nelle
braccia del Gov. e di Bat.*

Bat.

Ah! mia sorella!

Gov.

Ah! figlia!...

Am.

Ah! per me l' avversa sorte

Più sventure omai non ha,

Mio conforto è sol la morte,

E la morte a me non dà.

Deh! s' è ver che il pianto umano

Giunga, o Ciel infino a te.

Fa che il mio non scorra invano.

O la vita invola a me.

S C E N A U L T I M A.

Coro, indi Carlo, Teodoro, Brandt e Amalia:

Coro di dentro Grazia, grazia!

Am.

Oh Dio! che sento

Coro Viva! viva!

Am. Bat Gov. Ho bene inteso?

Am. incontro a Carlo

Carlo!

Car.

Amalia!

Am. Oh! mio contento

Vivi ancora?

Car.

A te son reso.

Br. Te. Coro Il Sovrano gli perdona,

Nuovo titolo gli dona.

Tutti Oh clemenza! oh Re magnanimo

Sempre giusto, e grande ognor

Am. Respirar lasciate il cor.

Tu che sei delle alme amanti

Cara, ed unica speranza

Serba o Ciel la mia costanza

Tanta gioja a sopportar.

Tutti O Eroe! per te l' amore

E' sprone a gloria, e onor.

F I N E.

48961



